

Dichiarazione di voto da verbalizzare presentata dal consigliere di maggioranza Serena Andrea inerente al punto 2 all'ordine del giorno del consiglio del 30.12.2020 con titolo:

“APPROVAZIONE DELLA RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA EX. ART. 20 –RIASSETTO E RAZIONALIZZAZIONE DI SCRP S.P.A., OGGI IN LIQUIDAZIONE, E DELLE SOCIETA' DA ESSA PARTECIPATE”

Premesso che questo punto è un adempimento burocratico necessario per la normale e ordinaria amministrazione dell'attività comunale e che da tempo questa amministrazione ha espresso la strategica intenzione di continuare nel percorso della società partecipata del territorio cremasco SCRP S.P.A. oggi in fase di inglobazione in Consorzio it. S.r.l.

Considerato che il mio voto di astensione comunque non intende ostacolare questo adempimento che vuole fotografare la situazione delle nostre partecipazioni, voglio comunque che da questa dichiarazione di voto emergano tutti i miei dubbi e contrarietà alle decisioni e riorganizzazioni del passato che ci hanno portato all'attuale struttura della società, nata in origine per gestire le partecipate del territorio cremasco e tramite la sinergia e cooperazione di tutti i comuni associati ottenerne ricadute positive per tutti i cittadini, sia in termini di migliore qualità che di economicità dei servizi erogati.

Questa società negli anni ha subito una progressiva esternalizzazione e privatizzazione di questi servizi strategici (Rifiuti, gas, teleriscaldamento, pali luce, parcheggi, piscina, acqua ecc.) a causa di una errata visione ideologica che ha coinvolto quasi tutti gli amministratori locali convinti che il privato portasse solo ricadute positive, mentre sono note a tutti gli studiosi di organizzazione societaria le forti controindicazioni che tali operazioni possono avere a scapito dei cittadini. La difesa della gestione pubblica d'altronde è lo stesso principio che ha permesso al nostro territorio di salvaguardare l'acqua pubblica oggi in capo a Padania Acque (società in house), obiettivo in gran parte ottenuto perché il referendum popolare vinto a sua difesa, rese troppo impopolare la sua privatizzazione che invece la grancassa delle società private e partiti affini stava già incensando e preparando, purtroppo il referendum non ha interrotto questa tendenza e per questo motivo servirà una forte coscienza civile che vigili anche per il futuro; è notizia di questi giorni la quotazione in borsa negli USA dell'acqua, ciò ci rende ancora più evidente come la brama di profitti non si arresti di fronte a nulla, neppure a dei beni comuni vitali e alla salute.

Già in passato ho espresso le mie perplessità e contrarietà sulla strada intrapresa di privatizzazione e oggi sempre più stanno emergendo le criticità di quelle scelte, oltre a non avere più delle società pubbliche diretta emanazioni delle politiche comunali locali, sorte con l'unico intento di avere un migliore servizio per i cittadini, sono anche aumentati i contenziosi legali e una gestione scadente dei servizi, come spesso abbiamo visto le clausole dei bandi non sono garanzia per un loro rispetto e anche la decisione di cambiarne i gestori spesso si scontra con lo scotto di paralizzarne il servizio per considerevoli periodi oltre a lasciarli nell'incertezza di quei ricorsi, dispute commerciali e legali si frappongono agli interessi della collettività che la politica dovrebbe provare a servire ma che sempre più sceglie di demandare in favore di altre logiche.

Nell'ultima riorganizzazione societaria e conseguente nuovo statuto che aveva avuto tre pareri negativi da parte dei revisori dei conti di 3 comuni della società SCRP S.p.a, di cui uno era del nostro comune, avevo evidenziato nella seduta consigliere che recepiva il nuovo statuto come quelle scelte fossero state poco ponderate e fatte non principalmente nell'interesse della collettività ma volte a salvaguardare equilibri politici; inoltre dissi che sarebbe stato corretto che i comuni che avevano deciso lecitamente di uscire dalla società fossero indennizzati delle quote detenute come prevedeva lo statuto, mentre tutto faceva presumere al sottoscritto che tale volontà non ci fosse, inoltre sollevavo dubbi sul fatto che questa non volontà innescasse contenziosi legali costosi e laceranti verso una auspicabile coesione territoriale che si fondasse sulla correttezza e la cooperazione.

All'epoca fui rassicurato in consiglio dal sindaco sulla volontà della società di saldare le quote detenute dai comuni che volevano abbandonare la società e che avevano comunicato l'intenzione di avvalersi del diritto di recesso, scelta che non volli discutere allora, ne lo voglio oggi ma che

comunque era evidente, almeno al sottoscritto, essere legittima e certamente motivata da un evidente mutazione della società oggi orientata ad tutt'altre attività rispetto alla missione originaria (centrale unica di committenza, gestione varchi, ecc.).

Oggi dopo che anche un arbitrato neutro ha dato ragione ai comuni che intendono uscire dalla società, la stessa è nuovamente ricorsa alla corte d'appello di Brescia bloccando l'operazione riorganizzativa di liquidazione di Scrp S.p.a. rendendo la vicenda sempre più assurda e incomprensibile.

Purtroppo a oggi le quote a questi comuni non sono state saldate, è attivo quindi un contenzioso legale fra le parti e a mio avviso non è chiara l'utilità per la collettività di questa nuova riorganizzazione come anche i tre pareri dei revisori dei conti riscontravano.